



## GOAL 6

### **GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IGIENICO SANITARI<sup>1</sup>**

Il Goal 6 è focalizzato sulla disponibilità di acqua, risorsa vitale e indispensabile per tutte le forme di vita. Rendere l'acqua potabile, accessibile a tutta la popolazione e fruibile per gli ecosistemi è il presupposto per la sopravvivenza di tutte le forme viventi. Il pianeta possiede sufficiente acqua potabile, ma in numerose aree del mondo molte persone – soprattutto bambini – muoiono ancora per malattie dovute al consumo di acqua non idonea all'uso umano, per servizi sanitari insufficienti o livelli d'igiene inadeguati. I cambiamenti climatici e la crescente pressione della domanda rafforzano la necessità di considerare la disponibilità di acqua come uno dei principali punti dell'agenda politica, il cui peso sarà crescente nei prossimi anni. In particolare, in Italia la criticità delle risorse idriche ha assunto rilevanza in alcune zone del paese, prevalentemente del Mezzogiorno, particolarmente vulnerabili. Un uso più efficiente delle risorse idriche è, quindi, indispensabile per permettere il naturale ripristino della risorsa. Per tale ragione, devono essere salvaguardate le riserve idriche sotterranee e superficiali con i relativi ecosistemi, limitando le perdite e gli sprechi. L'intera gestione del ciclo delle acque, dal prelievo alla depurazione delle acque reflue, deve essere ottimizzata per ogni tipologia d'uso, civile, industriale, agricolo, zootecnico ed energetico, attraverso investimenti lungo tutta la filiera. La restituzione delle acque all'ambiente deve migliorare qualitativamente, potenziando gli impianti in capacità e numero e adottando tecnologie di trattamento avanzate. Le pratiche di riutilizzo, riciclo e raccolta d'acqua devono essere potenziate, congiuntamente all'educazione e alla sensibilizzazione sul tema.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 6 sono sedici, riferite a 8 indicatori UN-IAEG-SDGs.

<sup>1</sup> Goal 6 - *Ensure availability and sustainable management of water and sanitation for all*. Questa sezione è stata curata da Giovanna Tagliacozzo e hanno contribuito Simona Ramberti e Antonino Laganà.

Tabella 6.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDG e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI	
				Rispetto al 2010	Rispetto all'anno precedente
6.1.1	<b>Percentuale di popolazione che fruisce di servizi idrici di acqua potabile gestiti in modo sicuro</b>				
	Acqua erogata pro capite (Istat, 2015, litri/abitante/giorno)	Di contesto nazionale	220	 (a)	--
	Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, 2019, %)	Di contesto nazionale	29,0		
	Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, 2019, %)	Di contesto nazionale	8,6		
	Razionamento dell'erogazione dell'acqua per uso domestico per parte o tutto il territorio comunale (Istat, 2018, numero di comuni e numero di giorni di razionamento per comune)	Di contesto nazionale	12	 (b)	
6.3.1	<b>Percentuale di acque reflue civili e industriali trattate in modo sicuro</b>				
	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (Istat, 2015, %)	Parziale	59,6	 (a)	--
6.3.2	<b>Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale</b>				
	Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, 2018, %)	Parziale	66,5	 (c)	
	Qualità di stato ecologico e di stato chimico delle acque superficiali (Ispra, 2010-2015)	Parziale	(*)	--	--
	Qualità di stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee (Ispra, 2010-2015)	Parziale	(*)	--	--
	Qualità di stato ecologico e di stato chimico delle acque di transizione (Ispra, 2010-2015)	Parziale	(*)	--	--
	Qualità di stato ecologico e di stato chimico delle acque marine costiere (Ispra, 2010-2015)	Parziale	(*)	--	--
	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica elevata o buona sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, 2010-2015, %)	Parziale	41,7	--	--
6.4.1	<b>Variazione dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica nel tempo</b>				
	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Istat, 2015, %)	Proxy	58,6	 (a)	--
6.4.2	<b>Livello di stress idrico: prelievo di acqua dolce in proporzione alle risorse di acqua dolce disponibili</b>				
	Prelievi di acqua per uso potabile (Istat, 2018, milioni di m <sup>3</sup> )	Parziale	9.219,8	 (a)	
6.5.2	<b>Proporzione dell'area del bacino transfrontaliero con un accordo operativo per la cooperazione idrica</b>				
	Quota percentuale dell'area del bacino transfrontaliero in cui è in atto un accordo operativo per la cooperazione in materia di risorse idriche (Istat, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2017, %)	Identico	100	--	--
6.6.1	<b>Variazione nel tempo dell'estensione degli ecosistemi legati all'acqua</b>				
	Zone umide di importanza internazionale (Ispra, 2018, ettari)	Identico	80.863	 (c)	--
6.a.1	<b>Assistenza ufficiale allo sviluppo per l'acqua e i servizi igienico-sanitari come parte di un piano di spesa coordinato dal governo</b>				
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo nei settori dell'acqua e sanizzazione (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2018, milioni di euro)	Identico	18,33	 (c)	
<b>Legenda</b>		<b>Note</b>			
	MIGLIORAMENTO	a= variazione calcolata sul 2012			
	STABILITÀ	b= variazione calcolata sul 2014			
	PEGGIORAMENTO	c= variazione calcolata sul 2013			
--	NON DISPONIBILE / SIGNIFICATIVO	(*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su <a href="http://www.istat.it">www.istat.it</a>			

#### In sintesi

L'Italia detiene il primato europeo del prelievo di acqua per uso potabile in termini assoluti da corpi idrici superficiali e sotterranei, con valori tra i più elevati anche in termini pro capite.

Nel 2018 in Italia il volume di acqua complessivamente prelevato per uso potabile si attesta a 9,2 miliardi di metri cubi (419 litri giornalieri per abitante) segnando, per la prima volta dal 1999, una diminuzione rispetto alla rilevazione precedente<sup>2</sup>.

Per la quasi totalità dei prelievi per uso civile (99,9%) si sfruttano acque sotterranee e superficiali, mentre le acque marine e salmastre costituiscono la fonte residuale.

Nel 2018, nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei 109 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana vengono erogati quotidianamente 237 litri per abitante, valore in calo di circa tre litri rispetto al 2016<sup>3</sup>. L'efficienza delle reti si presenta in leggero miglioramento: la quota dell'acqua immessa che arriva agli utenti finali è pari al 62,7%, circa due punti percentuali in più rispetto al 2016.

Nel 2018 in 12 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana sono adottate misure di razionamento dell'acqua, quasi tutte nei comuni del Mezzogiorno. In aumento il numero di giorni nell'anno in cui si applica il razionamento.

Nel 2019 si riduce di circa due punti percentuali la quota di famiglie che segnala irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle loro abitazioni (8,6%). Il valore è più basso anche rispetto al 2010 (10,8%). Rimane elevata la quota di famiglie che dichiara di non fidarsi a bere l'acqua di rubinetto (29,0%). Permangono ampie le differenze territoriali.

Le zone umide d'importanza internazionale (Aree Ramsar<sup>4</sup>) svolgono una necessaria funzione ecologica per la regolazione del regime delle acque e come habitat per la flora e per la fauna. Nel 2018 in Italia le zone umide riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar sono 65<sup>5</sup>, distribuite in 15 regioni, per un totale di oltre 80mila ettari.

2 Istat, Censimento delle acque per uso civile (Anni 1999, 2005, 2008, 2012, 2015 e 2018).

3 Istat, Rilevazione Dati ambientali nelle città.

4 Istituite sulla base della Convenzione di Ramsar (Iran, 1971), trattato intergovernativo per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse.

5 Alcune sono attualmente in attesa della procedura per il riconoscimento internazionale.

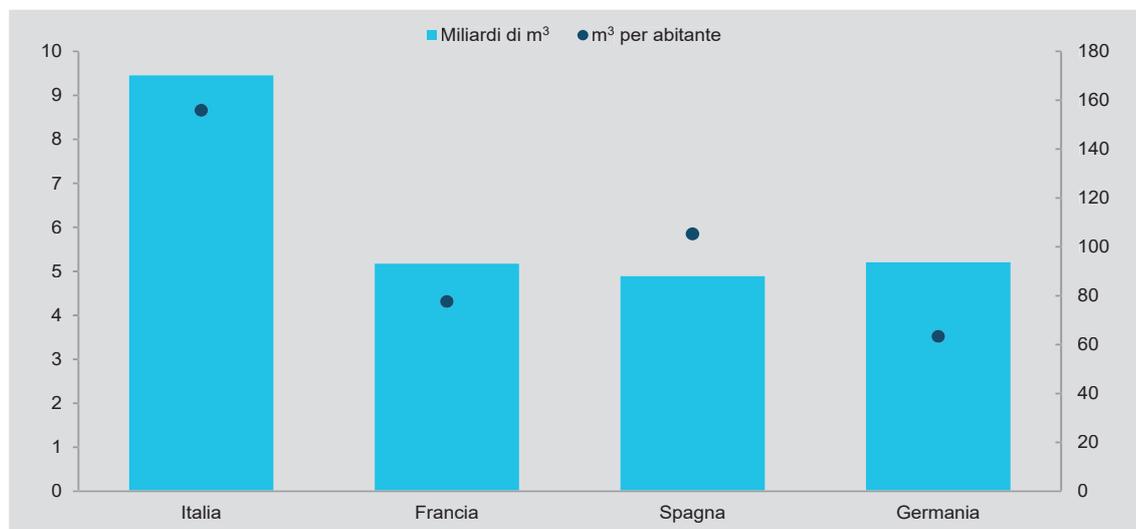
### SDG 6.4.2 - Livello di stress idrico: prelievo di acqua dolce in proporzione alle risorse di acqua dolce disponibili

In Italia, la quasi totalità della popolazione ha accesso all'acqua potabile e dispone di servizi igienici nelle abitazioni. Sempre più frequentemente, però, si manifestano criticità, con conseguenti problemi nella regolarità e nella qualità della distribuzione dell'acqua, soprattutto in alcune zone del paese e in alcuni periodi dell'anno.

Per alcuni dei principali corsi d'acqua italiani, negli ultimi 19 anni (dal 2001 al 2019) si registra, rispetto al valore medio del trentennio di riferimento 1971-2000, una significativa riduzione dei volumi defluiti a mare: 15% per il Tevere e oltre l'11% per il Po. L'analisi a scala stagionale e mensile dell'andamento dei deflussi rileva un incremento degli eventi di siccità e delle ondate di piena, anche a causa del mutamento in intensità e frequenza dei fenomeni estremi meteorologici<sup>6</sup>.

Tra i Paesi dell'Unione Europea, da circa venti anni l'Italia mantiene il primo posto nella graduatoria del prelievo di acqua, in termini assoluti superiore ai 9 miliardi di m<sup>3</sup>, per uso potabile da corpi idrici superficiali e sotterranei. Anche il valore pro capite (superiore ai 150 m<sup>3</sup> per abitante, calcolato sugli abitanti residenti), è tra i più alti dell'Ue (Figura 6.1).

Figura 6.1 - Prelievi di acqua potabile in alcuni paesi Europei. Anno 2016 (miliardi di m<sup>3</sup>, m<sup>3</sup> per abitante)



Fonte: Eurostat

Nel 2018 l'acqua prelevata per uso potabile destinata agli usi domestici, pubblici, commerciali e produttivi<sup>7</sup> ammonta a 9,2 miliardi di metri cubi. Quotidianamente vengono prelevati 25,0 milioni di metri cubi di acqua, corrispondenti a 419 litri per abitante.

L'approvvigionamento deriva per l'84,8% dal prelievo da acque sotterranee (48,9% da pozzo e 35,9% da sorgente), per il 15,1% da acque superficiali (9,8% da bacino artificiale, 4,8% da corso d'acqua superficiale e 0,5% da lago naturale) e per il restante 0,1% da acque marine o salmastre.

<sup>6</sup> Giornata mondiale dell'acqua: le statistiche dell'Istat. Periodo di riferimento Anni 2018-2019. Data di pubblicazione 20 marzo 2020. <https://www.istat.it/it/archivio/240016>.

<sup>7</sup> Sul territorio italiano.

Nelle regioni del Nord-ovest e del Sud si concentra più della metà del prelievo complessivo. La Lombardia è la regione dove si preleva il maggior volume di acqua per uso potabile (15,4% del totale nazionale), ma quantitativi rilevanti vengono captati anche nel Lazio (12,5%) e in Campania (10,1%).

Il distretto idrografico con il maggiore prelievo di acqua per uso potabile è quello del fiume Po (2,8 miliardi di metri cubi), dove si concentra poco più del 30% del prelievo nazionale. Seguono, in misura quasi del tutto proporzionale all'estensione areale, i distretti Appennino meridionale (2,3 miliardi di metri cubi), Appennino centrale (1,5 miliardi di metri cubi), Alpi orientali (1,0 miliardi di metri cubi), Sicilia (0,7 miliardi di metri cubi), Appennino settentrionale (0,6 miliardi di metri cubi) e Sardegna (0,3 miliardi di metri cubi). Una minima quantità, pari a poco più di 390 mila metri cubi, proviene da fonti di approvvigionamento localizzate in distretti extra-territoriali (Figura 6.2).

La variabilità sul territorio è riconducibile, oltre che alle diverse esigenze idriche, all'ubicazione dei corpi idrici, alla performance del servizio e alle diverse infrastrutture di trasporto dell'acqua. Nel Mezzogiorno vi sono, infatti, consistenti scambi idrici tra regioni, necessari a soddisfare le esigenze idropotabili dei territori in cui è minore la disponibilità della risorsa.

Nel 2018, per la prima volta negli ultimi vent'anni, i prelievi per uso potabile si contraggono (-2,7% rispetto al 2015) a riflesso di una riduzione dei prelievi da sorgente e invaso e di un aumento delle captazioni da pozzo.

La riduzione dei volumi è generalizzata sia a livello di distretto idrografico sia a livello regionale, con l'eccezione della regione Molise, dove si registra un marcato incremento dei prelievi (+27,4% rispetto al 2015), avvenuto principalmente per fronteggiare le esigenze idropotabili delle vicine regioni, in particolare della Campania, a seguito delle difficoltà derivanti dalla crisi idrica del 2017.

**Figura 6.2 - Prelievi di acqua per uso potabile per distretto idrografico. Anno 2018** (volumi in miliardi di m<sup>3</sup> e valori pro capite in litri per abitante al giorno)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

### SDG 6.4.1 - Variazione dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica nel tempo

Nel 2018, nelle reti di distribuzione dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana sono stati immessi 2,5 miliardi di m<sup>3</sup> di acqua e ne sono stati erogati 1,6 miliardi di m<sup>3</sup> per usi autorizzati<sup>8</sup> agli utenti finali. L'indicatore di efficienza della rete di distribuzione, ottenuto rapportando l'acqua erogata agli utenti per usi autorizzati all'acqua immessa in rete, torna a migliorare per la prima volta dal 2012 (62,7%, 2 punti percentuali in più rispetto al 2016)<sup>9</sup>.

Tuttavia il valore dell'efficienza è ancora troppo basso, segnalando una quota elevata di volumi di acqua che non raggiungono gli utenti finali, che dipende prevalentemente dal deterioramento degli impianti, dagli allacci abusivi e da possibili errori di misura dei contatori e che genera frequenti malfunzionamenti soprattutto in alcune aree del territorio.

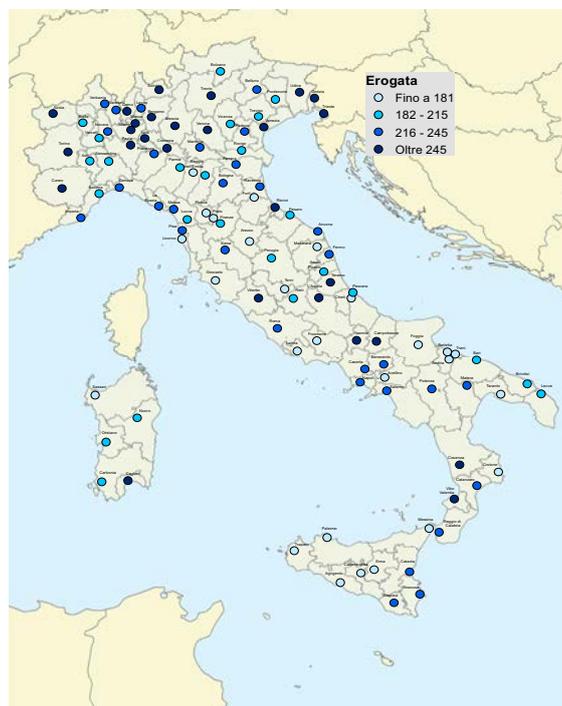
Le condizioni delle infrastrutture risultano critiche in un comune su tre, dove la quota di efficienza è inferiore al 55%. Le condizioni di massima criticità, con valori inferiori al 35%, sono state registrate a Chieti (25,3%), Frosinone (26,2%), Latina (30,3%) e Rieti (32,2%).

**Figura 6.3 - Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana. Anno 2018** (percentuale di acqua erogata sul volume immesso in rete)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

**Figura 6.4 - Acqua erogata pro capite nei comuni di capoluogo di provincia/città metropolitana. Anno 2018** (litri per abitante al giorno)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

<sup>8</sup> Nei volumi di acqua erogata per usi autorizzati sono compresi anche gli usi pubblici, quali la pulizia delle strade, l'acqua nelle scuole e negli ospedali, l'innaffiamento di verde pubblico, i fontanili.

<sup>9</sup> Le variazioni rispetto alla serie storica possono essere causate da effettivi cambiamenti nella dotazione idrica, dovuti a investimenti per l'ammodernamento della rete e campagne di ricerca delle perdite occulte, dall'aggravarsi di situazioni storicamente compromesse o da situazioni emergenziali verificatesi nell'anno, da modifiche nei sistemi di calcolo dei volumi consegnati agli utenti ma non misurati al contatore e da cambiamenti nell'assetto gestionale che spesso comportano differenze, anche sostanziali, nel sistema di contabilizzazione.

In un comune su cinque, si segnalano invece livelli di efficienza superiori al 75%, con livelli più elevati a Biella (90,3%), Pavia (86,5%), Mantova (85,8%), Milano (85,7%), Monza (85,5%), Pordenone (85,5%) e Macerata (85,2%, Figura 6.3).

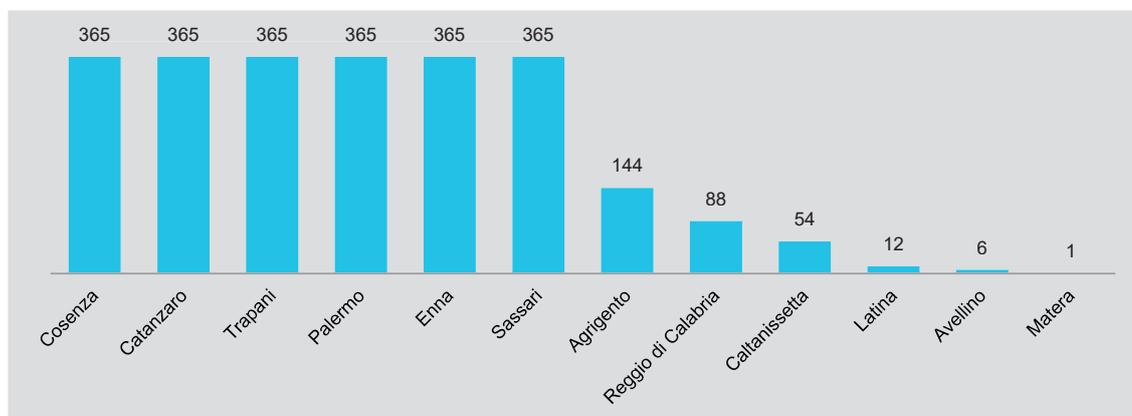
#### SDG 6.1.1 - Percentuale di popolazione servita da acqua potabile gestita in modo sicuro

Nel 2018, nelle reti di distribuzione dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, l'erogazione giornaliera è stata di 237 litri per abitante al giorno, sia fatturati, sia forniti ad uso gratuito, circa tre litri giornalieri in meno per abitante rispetto al 2016.

Gli indicatori analizzati mostrano, anche nel 2018, un'elevata eterogeneità sul territorio: gli aspetti infrastrutturali e le caratteristiche socio-economiche, spesso molto differenti tra comuni, influiscono inevitabilmente sull'uso della risorsa idrica nelle città italiane. Volumi erogati superiori ai 300 litri per abitante al giorno si riscontrano nelle città di Milano, Isernia, Cosenza, L'Aquila, Pavia, Brescia e Venezia; mentre Barletta, Arezzo, Agrigento, Andria e Caltanissetta registrano livelli minimi di erogazione, con quantitativi inferiori ai 150 litri per abitante al giorno (Figura 6.4).

Alcune città capoluogo di provincia ricorrono a misure di razionamento attraverso la sospensione o riduzione del servizio, per fare fronte alle condizioni di obsolescenza in cui versano le infrastrutture idriche, alla riduzione delle portate di alcune fonti di approvvigionamento e a problemi collegati alla qualità dell'acqua. Nel 2018, 12 comuni capoluogo, 11 del Mezzogiorno e 1 del Centro (Latina), hanno adottato misure di razionamento. In Calabria sono coinvolti quasi tutti i comuni capoluogo, in Sicilia più della metà di questi e in Sardegna il razionamento riguarda Sassari. Il numero di comuni con misure di razionamento è rimasto pressoché stabile negli ultimi cinque anni, ma sono aumentati i giorni di sospensione o riduzione. Nel 2018 i comuni che razionano la distribuzione dell'acqua per parte e/o tutto il territorio sono aumentati<sup>10</sup>. Le situazioni più gravi, oltre a Trapani, Palermo, Cosenza e Sassari, che effettuavano il razionamento già nel 2014, per tutto o gran parte dell'anno, si verificano anche a Catanzaro ed Enna, segue Agrigento con 144 giorni (Figura 6.5).

**Figura 6.5 - Riduzione o sospensione dell'erogazione dell'acqua per parte e/o tutto il territorio comunale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana. Anno 2018 (numero di giorni)**



Fonte: Istat, Rilevazione dati ambientali nelle città

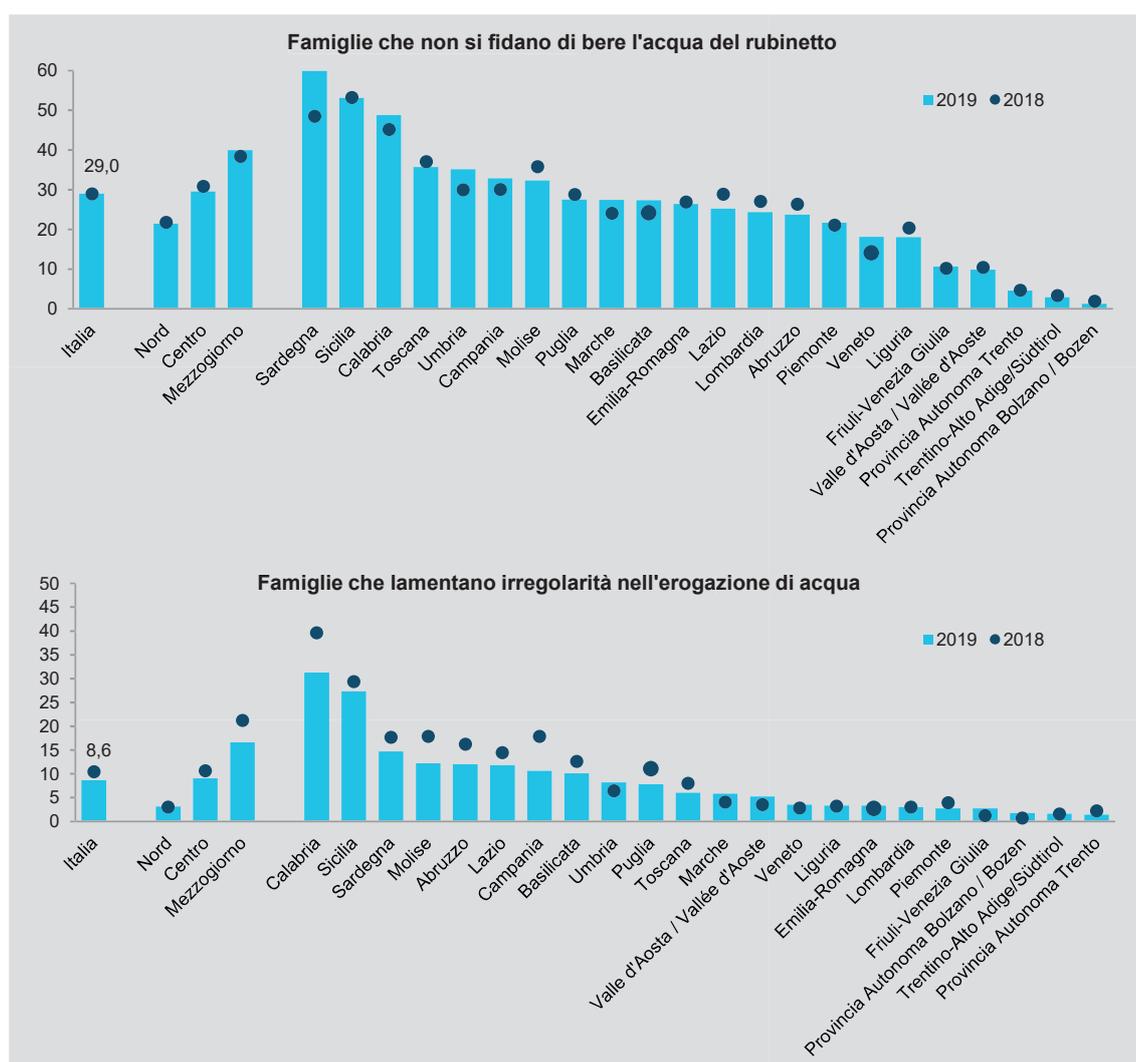
<sup>10</sup> Più frequenti sono i casi di razionamento estesi solo a una parte del territorio comunale, avvenuti in 10 dei comuni che razionano l'acqua. Si tratta molto spesso di riduzioni nell'apporto idrico effettuate nelle ore notturne al fine di consentire il ricaricamento dei serbatoi di accumulo. La situazione più critica nel comune di Palermo dove in alcune zone della città, a causa dell'aumento della torbidità dell'acqua per un mese, la distribuzione è avvenuta con autobotte.

Nel 2019 le famiglie italiane non segnalano significativi cambiamenti sulla qualità del servizio di erogazione dell'acqua rispetto all'anno precedente. Le famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua nelle loro abitazioni si attestano all'8,6%, in lieve calo rispetto al 2018, mentre quelle che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto sono il 29,0%, quota sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

L'irregolarità nell'erogazione e la sfiducia nel bere acqua di rubinetto risultano più alti nelle regioni del Mezzogiorno.

In Calabria, che pur si conferma la regione con la quota più elevata di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (31,2%), si registra un significativo miglioramento dell'indicatore, che diminuisce di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Sensibilmente alta in questa regione anche la quota di famiglie che non hanno fiducia a bere acqua di rubinetto (48,8%). Anche in Sicilia le famiglie dichiarano alte percentuali di insoddisfazione, con il 27,3% dei nuclei familiari che lamentano irregolarità nel servizio di erogazione e il 53,1% che non hanno fiducia a bere acqua di rubinetto, in lieve calo rispetto

Figura 6.6 - Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua e che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto per regione. Anni 2018 e 2019 (%)



al 2018. La Sardegna, con il 59,9% di famiglie che non si fidano a bere l'acqua di rubinetto, presenta la più alta quota regionale nel 2019, in aumento di circa dieci punti percentuali rispetto all'anno precedente (Figura 6.6).

#### *SDG 6.3.1 Percentuale di acque reflue civili e industriali trattate in modo sicuro*

Gli indicatori relativi alla depurazione e alla percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale sono aggiornati solo periodicamente. Per l'analisi di questi indicatori si rimanda al volume del 2019 (Cfr. Istat, 2019, Rapporto SDGs 2019).

#### *SDG 6.5.2 - Area dei bacini transfrontalieri in cui sono in atto accordi operativi per la cooperazione transfrontaliera in materia di risorse idriche*

Più della metà delle acque superficiali e sotterranee del nostro pianeta attraversano i confini nazionali. Le acque transfrontaliere comprendono i corsi d'acqua che attraversano più paesi, considerando il sistema idrico complessivo che li alimenta, composto da differenti fonti di varia portata e natura, le aree lacustri condivise da più stati e le falde acquifere sotterranee transfrontaliere. L'Italia ha accordi con i Paesi confinanti, per cui la quota percentuale dell'area del bacino transfrontaliero in cui è in atto un accordo operativo per la cooperazione transfrontaliera in materia di risorse idriche è pari al 100%, sia a livello nazionale sia per i due distretti idrografici del nord (fiume Po e Alpi orientali) che hanno porzioni di territorio che ricadono in bacini transfrontalieri.

#### *SDG 6.6.1 - Variazione nel tempo dell'estensione degli ecosistemi legati all'acqua*

Le zone umide d'importanza internazionale (Aree Ramsar<sup>11</sup>) svolgono un'importante funzione ecologica per la regolazione del regime delle acque e come habitat per la flora e per la fauna<sup>12</sup>. Le aree includono un'ampia definizione dei tipi di zone umide: laghi e fiumi, paludi e acquitrini, prati umidi e torbiere, oasi, estuari, delta e fondali di marea, aree marine costiere, mangrovie e barriere coralline, e siti artificiali come peschiere, risaie, bacini idrici e saline. La Convenzione di Ramsar intende favorire la tutela delle zone umide e degli uccelli acquatici, creando riserve naturali nelle zone umide finalizzate alla tutela e crescita della ricchezza biologica, favorendo l'aumento del numero di uccelli acquatici presenti.

In Italia le zone umide d'importanza internazionale riconosciute sono 65 nel 2018<sup>13</sup>, distribuite in 15 Regioni, per un totale di oltre 80mila ettari. Nel periodo 2013-2018 le zone umide sono aumentate di 3.626 ettari (+ 4,7%). L'estensione delle zone umide è molto variabile, si va da un minimo di 12 ettari dello Stagno Pantano Leone (Sicilia) a un massimo di 13.500 ettari delle Valli residue del comprensorio di Comacchio (Emilia-Romagna). Importante anche l'estensione dell'area Massaciuccoli - Migliarino - San Rossore (Toscana), con 11.135 ettari. Emilia-Romagna (23.112 ettari), Toscana (20.756 ettari) e Sardegna (12.572 ettari) sono le regioni in cui le aree Ramsar sono più numerose e più estese.

11 Istituite sulla base della Convenzione di Ramsar (Iran, 1971), trattato intergovernativo per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse.

12 Soprattutto degli uccelli acquatici e delle specie migratrici non menzionate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

13 Alcune sono attualmente in attesa della procedura per il riconoscimento internazionale.

## Goal 6 - Tipologia delle misure statistiche diffuse per target

TARGET	MISURE STATISTICHE		
	Identiche	Proxy/ Parziali	Di contesto nazionale
6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti.			
6.2 Entro il 2030, raggiungere un accesso adeguato ed equo ai servizi igienico-sanitari e un adeguato livello di igiene per tutti, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità.			
6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua, diminuendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi. Dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclo e il riutilizzo sicuro a livello globale.			
6.4 Entro il 2030, aumentare in modo sostanziale l'efficienza idrica in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua.			
6.5 Entro il 2030, realizzare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera, dove necessario.			
6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.			
6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e il sostegno ai Paesi in via di sviluppo in forma di capacity-building nelle materie legate all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo.			
6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.			